

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE – UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA



FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANA: MEMORIA E ATTUALITÀ PER UN CONFRONTO

Indagine sul campo

A cura di:

Luc VAN LOOY e Guglielmo MALIZIA



Con la collaborazione di:

Francis Vincent ANTHONY	Vittorio PIERONI
Geraldo CALIMAN	Silvano SARTI
José Manuel PRELLEZO	Thomas PURAYIDATHIL

Presentazione di:

Juan Edmundo VECCHI,
RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

LAS - ROMA.

© Ottobre 1997 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
ISBN 88-213-0371-3

Stampa: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - *Finito di stampare: Ottobre 1997*

Capitolo ottavo

IL SONDAGGIO SULL'AMERICA

Geraldo CALIMAN

Le SCTP salesiane in America saranno considerate prioritariamente nell'insieme e, quando opportuno, a seconda delle regioni salesiane: il Cono Sud (CS: Argentina, Brasile, Cile, Paraguay e Uruguay) e l'Interamerica (IA: tutti gli altri paesi).

Ci proponiamo di riferire i dati emersi dai campioni intervistati: dei "Centri" che riguardano le informazioni fornite dai direttori delle SCTP; del "Personale" che si riferiscono alle percezioni degli educatori e dei docenti; degli "allievi" che prendono in esame le risposte dei 1.812 utenti delle nostre SCTP.

Nei tre paragrafi che seguono riportiamo rispettivamente l'opinione dei tre gruppi di inchiestati su diversi aspetti, come il progetto educativo, l'offerta formativa, gli organismi di partecipazione, il rapporto con le famiglie, le aziende e il territorio e l'organizzazione amministrativa.

1. La situazione delle SCTP Salesiane

Il campione "Centri" è composto da 264 SCTP, delle quali ben 102 si localizzano in America. Questi centri comprendono 44.189 utenti distribuiti tra le SCTP "formali" (29.333 utenti) e "non-formali" (14.856 utenti). La maggior parte dei direttori dichiara di lavorare nelle SCTP formali (93.2%) ma anche in quelle non-formali (44.2%). Quindi, buona parte di loro è contemporaneamente direttore di due tipi di SC, con conseguente sovrapposizione di incarichi tra istituzioni formali e non-formali.

1.1. Il progetto formativo e la caratterizzazione salesiana

Secondo i direttori il progetto educativo esiste nella maggior parte (87.3%) delle SCTP. La sua diffusione tra i docenti avviene soprattutto attraverso documenti scritti (82%), ma anche mediante conversazioni (60.7%) e riunioni collegiali (51.7%). Le famiglie e gli allievi ne vengono a conoscenza piuttosto per mezzo di conversazioni personali e di gruppo (56.2% e 67.4% rispettivamente), ma anche attraverso riunioni collegiali (53.9% e 47.2%) e documenti scritti (46.1%). In un confronto con il totale del campione l'America tende ad utilizzare di più le conversazioni personali e di gruppo.

Il progetto educativo funge da punto di riferimento soprattutto per l'assemblea dei docenti (71.9%) e per il Consiglio direttivo della SC (68.5%). Viene anche utilizzato, ma con una frequenza minore, nelle assemblee degli allievi/utenti (49.4%) e dei genitori (48.3%).

1.2. L'offerta formativa

Dalle risposte dei direttori delle SCTP sono stati rilevati diversi aspetti dell'offerta formativa come: i destinatari, la loro età, il rapporto con la domanda, i corsi orientati ad una utenza speciale (con difficoltà di apprendimento, di comportamento e con handicap), i corsi e le attività formative più diffuse, le attività extrascolastiche e le eventuali innovazioni apportate.

L'utenza si raggruppa nella fascia di età compresa tra i 16 e i 19 anni (49.6%); segue il gruppo inferiore (11-15 anni) con il 33% dei destinatari.

Nell'ultimo anno (1995/96) le richieste di *iscrizioni* alle SC sono state superiori ai posti disponibili nel 65.7% (T: 59.1%)¹ dei casi, il che dimostra che i due terzi circa delle istituzioni sono talmente apprezzate nel territorio da provocare una competizione intensa tra le famiglie e i giovani per esservi ammessi. In solo il 13.7% delle SCTP le iscrizioni si sono rivelate inferiori alle disponibilità dei posti.

I *destinatari* sono, di preferenza, i giovani che appartengono a famiglie svantaggiate (69.6%), quelli che frequentano le SCTP dopo aver finito la scuola primaria (61.8%), i giovani disoccupati o in cerca di occupazione (47.1%), i diplomati della secondaria di 1° grado (35.3%), quelli che hanno abbandonato la scuola dell'obbligo (35.3%) e con difficoltà di apprendimento (22.5%). Quasi tutte queste categorie dimostrano una chiara provenienza da fasce sociali disagiate o quanto meno popolari.

¹ "T" è il dato che si riferisce a tutto il campione dell'inchiesta mondiale.

Sono attivate, anche se in scala minore, *offerte formative* per gli utenti con difficoltà di apprendimento e con problemi di comportamento, per gli immigrati e gli handicappati. Ai primi si viene incontro con metodologie diverse, tra le quali contatti più stabili con la famiglia (56.9%), corsi di recupero e di sostegno (51%) e l'intervento del responsabile delle attività di orientamento (42.2%). Sono meno frequenti, ma ancora significativi, il ricorso allo psicologo o ad un'équipe psico-pedagogica (27.5%) e l'insegnamento individualizzato (23.5%). Il secondo caso, quello degli utenti con problemi comportamentali, viene affrontato soprattutto coinvolgendo le famiglie (82.4%) e l'orientamento (61.8%). Anche gli *immigrati* sono raggiunti dall'offerta formativa delle SCTP (17.6%), sebbene la loro percentuale sia inferiore alla media della Congregazione (29.2%). Sono il 28.4% le SCTP che si occupano o che hanno accolto soggetti *handicappati* nell'anno 1995-96. Questi partecipano di preferenza ai corsi normali, insieme a tutti gli altri utenti (82.8%), anche se in alcune SC essi frequentano corsi appositi per loro. Nelle SCTP in cui non sono presenti gli allievi/utenti portatori di handicap, la ragione principale di questa assenza consiste nella mancanza di domande di iscrizione (58.1%), mentre altre non li accettano perché non si sentono attrezzate per riceverli (29%).

Il 60% circa (58.8%) delle SCTP offre formazione professionale di base e più della metà (54.9%) formazione professionale e tecnica a livello di scuola secondaria, mentre un terzo (33.3%) organizza la formazione per i giovani lavoratori. A giudizio dei direttori le attività formative meno svolte sono quelle per i disabili, per i lavoratori adulti e il post-secondario.

I corsi più diffusi si collocano nell'ambito della tecnologia, in ordine, il settore meccanico (59.8%), elettrotecnico (38.2%), elettronico (26.5%), informatico e grafico (ambedue 23.5%) con l'eccezione di quello del legno (39.2%). Nei confronti della Congregazione in generale, emergono nella regione America altri comparti, alcuni non ancora "ben definiti" (27.5%) e quelli agricolo (18.6%) e dei servizi (13.7%). Su questa situazione di fluidità influenza lo sviluppo, con caratteri di novità, di diversi Centri per la formazione professionale e l'avviamento al lavoro dei giovani come le Cooperative, presenti soprattutto in Brasile e Paraguay.

Le *attività extrascolastiche* più diffuse sono quelle religiose (92.2%), sportive (87.3%), culturali (62.7%), associative (60.8%) e di orientamento (58.8%). Un confronto con il totale della Congregazione dimostra una prevalenza, in America, di un più intenso impegno verso le attività formative vere e proprie a scapito dei servizi. Si può ipotizzare che ciò si debba al fatto che questi ultimi richiedono un maggior investimento finanziario e di attrezza-

ture, come è il caso della mensa (T: 54.9%; Am. 51%), dei trasporti (T: 20.8%; Am. 15.7%) e del convitto (T: 31.1%; Am. 23.5%).

Per rispondere sempre meglio ai bisogni formativi si sono realizzate innovazioni che si distribuiscono tra quelle di ordine materiale e quelle di ordine educativo: nel primo caso esse riguardano l'acquisto di nuove macchine e attrezzature (80.4%) e il miglioramento delle strutture edilizie (59.8%); nel secondo, il potenziamento di iniziative con finalità educative, morali e religiose (71.6%), il miglioramento nel campo della metodologia, della didattica e della tecnologia (54.9%) e l'aumento dei corsi e classi (42.2%).

1.3. Valutazione delle attività formative

Un indicatore è costituito dalla capacità di rispondere ai bisogni reali del territorio. I direttori trovano adeguata la formazione per i giovani lavoratori, la formazione professionale di base e quella professionale o tecnica a livello di scuola secondaria, mentre giudicano inadeguata l'attività rivolta ai disabili, e spesso anche quella orientata agli svantaggiati o l'offerta di istruzione post-secondaria.

Emerge la tendenza a dare molta importanza ad alcune *dimensioni* della formazione come quella professionale (67.6%), quella religiosa (55.9%) e quella morale (46.1%), mentre quella politica viene quasi dimenticata (5.9%). Nell'80.4% delle SCTP quasi tutti gli allievi/utenti partecipano alle attività religiose mentre nell'11.7% pochi o nessuno è coinvolto. L'*insegnamento della religione* è presente in 87.3% delle istituzioni analizzate ed è spiegabile in un Continente di fede tradizionalmente cristiana; tuttavia gli utenti appartenenti a religioni non cristiane si riscontrano in circa un terzo (29.4%) delle SCTP. Nel 22.5% esso viene incluso nella cultura generale, mentre nella maggioranza costituisce una disciplina a sé (66.3%).

Il *tasso di successo negli studi* (passaggio all'anno successivo, promozione, qualifica) è alto (86.3%). In proposito si deve tener presente che alcuni corsi semi-professionalizzanti gestiti dagli Oratori e dalle Cooperative non usano il sistema della 'promozione' come essa è organizzata tradizionalmente dalle Scuole. I primi offrono spesso corsi brevi per acquisire abilità professionali di base che servono, in parte, per coltivare i propri *hobbies* e, in parte, per occupare il tempo libero, come corsi di dattilografia, di informatica, di falegnameria ecc. Le Cooperative procedono a una valutazione soltanto nel corso iniziale di preparazione al lavoro, cioè, l'esame si sostiene una volta per tutte quando il minore (14-15 anni), dopo l'iscrizione, frequenta il corso iniziale di uno o due mesi; successivamente egli continua a lavorare fino al completamento dei 18 anni.

In relazione al 1994, il *reperimento di un lavoro* si è verificato per il 41.5% degli studenti americani, un indice inferiore alla media (48,4%) e il più basso tra i Continenti. Per il 63.1% di quelli che hanno trovato un'occupazione, il reperimento è stato immediato. E per la grande maggioranza (76.8%) il lavoro è coerente con la formazione ricevuta dalla Scuola/Centro.

1.4. *L'organizzazione delle SCTP*

In questo ambito verranno analizzati i seguenti aspetti: l'accettazione degli allievi, la distribuzione del personale (salesiano e non salesiano), la sua formazione, il suo ruolo nell'istituzione, l'incidenza degli organismi di partecipazione, i costi e il finanziamento.

L'incarico dell'*accettazione* degli allievi/utenti è affidato prevalentemente ad una équipe (59.8%), ma anche al direttore della casa (38.2%) o della SC (48%). I criteri sono principalmente la condizione familiare (67.6%), la disponibilità ad accettare il progetto educativo (52.9%) e i risultati scolastici precedenti (39.2%).

Nell'anno formativo 95/96 il *personale salesiano* era distribuito tra i vari ruoli in modo che più della metà si trovava coinvolto nella docenza, il 13.2% nelle funzioni intermedie e l'11.9% nella direzione. Altri ancora svolgevano la funzione di educatori/animate (8.6%), di operatori tecnici o agricoli (5,9%) e di amministratori (4,7%). Il *personale non salesiano* era impegnato piuttosto nella docenza (66.4%), ma tra loro si riscontravano anche altre figure particolari come quella dell'operatore tecnico (9.0%) e dell'educatore/animate (8,9%). La direzione e l'amministrazione si trovavano prevalentemente in mano ai salesiani, cioè l'11.9% dei salesiani coinvolti nelle SCTP si dedicava alla direzione e il 4.7% all'amministrazione. Era presente anche la figura del direttore e dell'amministratore laico: lo 0.5% e l'1.5% del personale laico eseguiva rispettivamente la funzione di direttore e di amministratore, un dato che corrisponde in valori assoluti a una loro presenza, in queste due funzioni, in 13 SCTP su un centinaio operanti in America.

Una fase particolare della *formazione del personale* è quella che viene organizzata nel momento dell'ammissione. Essa è prevista nella maggior parte delle SCTP (63,7%), ma è assente o quasi in più di un terzo.

Sono il 69.6% i direttori che dichiarano che oltre la metà del personale ha partecipato negli ultimi 5 anni alla *formazione in servizio*; resta, però, un 30% circa che vi ha preso parte poco o niente. Le attività sono offerte con sistematicità per la metà degli intervistati e nel 71% dei casi hanno luogo nella sede della SC, organizzate prevalentemente dai salesiani (91.4%).

Quanto agli *organi di partecipazione*, i direttori del campione americano informano dell'esistenza di tutte e 8 le modalità elencate nel questionario, cinque delle quali risultano presenti in più della metà delle SCTP indagate. Tra di essi i più diffusi sono quelli che coinvolgono i docenti e gli educatori di settore (74.5%), l'assemblea dei genitori (72.5%) e il consiglio direttivo (67.6%). Inoltre risultano sufficientemente diffusi anche il Consiglio di classe o di corso (55.9%) e l'assemblea generale di tutto il personale (49%).

Se confrontato con il campione totale, è significativo come l'America abbia un più basso livello di presenza di tutti gli organi rappresentativi, tranne che per l'assemblea di tutto il personale che ne ha uno più alto (T. 44.7%; Am. 49%).

Come si è visto sopra, le condizioni familiari sono, di molto, il criterio più utilizzato (67.6%) per l'accettazione dei nuovi utenti, tendenza che si riscontra anche nelle altre SC della Congregazione. I metodi più utilizzati per conoscere la situazione delle famiglie sono i colloqui personali con gli allievi/utenti (67.6%) e con i genitori (45.1%) e l'applicazione di questionari all'iscrizione (56.9%). E quelli meno usati sono l'aiuto di esperti come psicologi, assistenti sociali (17.6%) e le visite dirette alle famiglie (16.7%).

Valutando la capacità dei docenti/educatori di conoscere la condizione delle famiglie i direttori affermano che questi sono meglio informati delle condizioni economiche e dei rapporti tra genitori-figli e meno delle loro condizioni culturali.

Il *costo medio* di un allievo/utente durante l'ultimo anno scolastico è stimato in US\$ 1.271, cioè, al di sotto della media delle SCTP della Congregazione (US\$ 2.108) e, secondo più della metà degli intervistati, inferiore al costo medio di un allievo in una SC pubblica, stimato in US\$ 1.469. I direttori (56.9%) ritengono che siano anche inferiori ai benefici ricavati dagli allievi/utenti. Le ragioni vanno ricercate in una più oculata amministrazione e in una minore burocrazia (71.7% ambedue), nell'efficienza organizzativa (69.8%), in una più efficace offerta formativa (52.8%), come anche nel reinvestimento nella SC dei guadagni del personale religioso (56.6%), il quale per altro spesso non riceve nessun salario. Alcuni hanno ritenuto il costo di un allievo della propria SC superiore a quello di una struttura pubblica (27.5%), e l'affermano in base al fatto che nelle nostre istituzioni si riscontrano strutture migliori (59.5%), maggiori costi di manutenzione (56.8%), salari più adeguati (43.2%) e curricoli più ricchi di offerte (40.5%).

Sono pochi i centri finanziati dagli enti pubblici (appena 3); quindi, le rette vengono pagate dagli utenti nella maggioranza dei casi. Meno della metà

la corrisponde intera (43.7%), mentre alcuni la hanno ridotta (21.9%) e più di un terzo (34.5%) non la paga. È il caso, ad esempio, delle Cooperative di lavoro minorile che rappresentano il 5.6% delle istituzioni americane indagate e utilizzano un sistema diverso dove i minori, con il proprio lavoro, partecipano al finanziamento completo delle attività del Centro.

1.5. Rapporto con il territorio

L'interazione con il territorio si dà a diversi livelli e tra di essi assumono il primo posto le iniziative finalizzate alle diverse problematiche sociali come quelle della famiglia (50%), dell'emarginazione e della devianza (38,2%) e della disoccupazione (34,3%). Tale rapporto viene realizzato anche attraverso la collaborazione con altre SC nel 63.7% dei casi; le modalità di tale cooperazione consistono in primo luogo in stages in azienda per allievi (21.5% "spesso"), scambi di esperienze (15.4%) e messa a disposizione di attrezzature (13.8%).

Le domande formative del territorio più segnalate sono, in ordine, l'attenzione ai disabili (32.4%), la formazione professionale post-secondaria (23.5%), la formazione dei giovani e degli adulti lavoratori (22.5% rispettivamente). Sono problematiche che emergono dal contesto ma a cui le SCTP trovano difficoltà a rispondere.



2. Le opinioni del personale

In America il campione del personale è composto da 605 soggetti, dei quali 342 sono della regione Cono Sud e il 263 dall'Interamerica; appartengono a un campione più ampio composto di 1617 dirigenti, docenti, educatori, operatori delle SCTP di tutta la Congregazione che hanno risposto al questionario e rappresentano un universo statistico stimato dai direttori in 8.513 unità (Cf. Tab. 1). Si ripartiscono tra il 71.7% di maschi e il 28.3% di femmine, e presentano una struttura di età, centrata sulla fascia tra i 30-45 anni (46.1%) seguita da quella fino ai 29 anni (34.5%), struttura che è piuttosto omogenea in entrambe le regioni.

Il loro servizio professionale si distribuisce tra le SCTP formali e le non-formali. Quelli che lavorano nel primo tipo sono inseriti prevalentemente nella scuola secondaria professionale (41.8%) e secondaria tecnica (33.7%) e si trovano in istituzioni che operano nell'ambito della educazione scolastica, mentre il secondo riguarda piuttosto i Centri (Oratori, Centri giovanili, Coo-

perative per giovani lavoratori) orientati alla professionalizzazione secondo un approccio di pedagogia sociale. Queste strutture sono visibilmente più presenti nel Cono Sud (CS: 53.2% e IA: 24%).

Un buon numero del personale, circa la metà (48.6%), è stato assunto negli ultimi 4 anni. Essi operano prevalentemente nella docenza (51.9%), ma anche in altri ruoli come quello di educatore (19.7%) e nelle funzioni intermedie tra direzione, servizi e docenza (14.9%). Emerge nella regione Cono Sud una maggior presenza della figura dell'educatore/animatore (CS: 25.7% e IA: 11.8%), un dato che dipende dalla diversa metodologia utilizzata nella formazione professionale non-formale, prevalente nel CS.

Circa un terzo (34.9%) del personale ha completato l'università, meno di un quinto (17.7%) l'istruzione superiore non universitaria e il 30% circa (28.4%) la secondaria. La scolarità degli operatori appartenenti alla regione Cono Sud è più bassa, poiché possiedono in misura minore una qualifica universitaria (CS: 30.1% e IA: 41.1%), mentre la maggior parte si concentra su un titolo inferiore (46.7%).

Tab. 1 – *Ruolo svolto dal personale in America* (in VA) (Dom. 12 Quest. Centri)

Direttori	Docenti	Fig.inter-medie	Ammini-stratori	Operatori tecnici	Anima-tori	Altro	Totale America	Totale Congreg.
92	2.130	320	72	281	295	163	3.353	8.513

Tab. 2 – *Tipo di SCTP salesiano in cui il personale è prevalentemente in servizio* (In %) (Dom. 10 Quest. Centri)

	TOTALE	AMERICA	CONOSUD	INTERAM.
Scuola Secondaria tecnica	30.2	33.7	21.3	49.8
Scuola Secondaria professionale	55.2	41.8	43.9	39.2
CFP formale e non-formale	31.6	40.5	53.2	24.0

Il loro status si caratterizza maggiormente per la condizione di coniugati (57.5%), e visto che quasi un terzo ha meno di trent'anni, anche per essere celibati/nubili (33.1%). Il personale appartiene soprattutto alla religione cristiana e si trova nella condizione laicale (84%), un quadro che viene completato dai salesiani direttamente impegnati nelle SCTP (11.6% o 70).

La *preparazione/qualificazione* specifica più diffusa riguarda l'area tecnico-professionale (56.2%), seguita da quella pedagogico-educativa (44.8%), umanistica (27.3%) e scientifica (10%). Esse sembrano abbastanza coerenti con l'ambito disciplinare proprio dei docenti: il 53.4% insegna in quello tecnico-operativo, il 26% nella cultura generale e il 12.8% nell'area matematico-scientifica. Il personale, considerato globalmente, presta la propria attività professionale principalmente nel settore secondario (45.6%), dove prevalgono i corsi di meccanica e di elettrotecnica, e nel terziario (20.3%), nel quale si preparano particolarmente i giovani lavoratori delle Cooperative.

2.1. *Il progetto formativo e la caratterizzazione salesiana*

Gli educatori ritengono che i *principi del Sistema Preventivo* siano molto/abbastanza conosciuti (81.3%), ma che vengano adottati con minore frequenza (CS:66.9% e IA:56.6%). Inoltre, gli aspetti che qualificano come salesiana una SCTP vengono valutati per lo più positivamente con più di tre quarti di approvazione per le diverse caratteristiche in analisi: l'attenzione al giovane come centro del progetto educativo (89.6%), la valorizzazione del lavoro (89.4%), la cura della maturazione religiosa e l'apertura al territorio (87.3% rispettivamente). Minori segnalazioni ricevono l'attenzione vocazionale e l'effettiva utilizzazione del sistema preventivo.

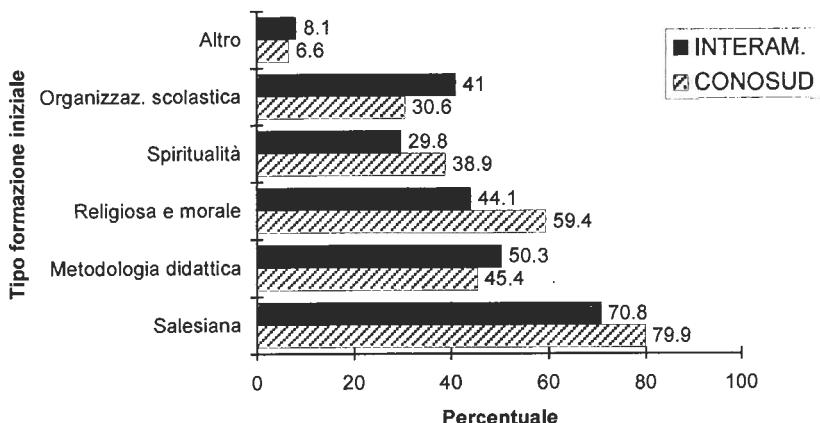
Secondo la grande maggioranza del personale (70.2%) esiste un progetto educativo nelle loro istituzioni, e sono di più quelli della regione Interamerica (75.3%) ad affermarlo. La diffusione nell'America è però inferiore al totale della Congregazione (78.3%). Non sempre questo progetto si dimostra adeguato alle esigenze degli allievi/utenti: la maggioranza ritiene che vada adeguato ai bisogni attuali.

La chiarezza del progetto educativo come *motivazione* per entrare nelle nostre SCTP viene messa al 6° posto (47.3%). Secondo gli operatori la scelta delle SCTP salesiane da parte degli utenti avviene piuttosto in ragione dell'educazione ai valori cristiani (73.1%), della buona formazione professionale e culturale (63.3%) e del grado elevato di ordine e disciplina mantenuti (61.3%).

Una domanda di questo ambito mostra come il personale si autopercepisca nell'applicazione effettiva dei principi del sistema educativo di Don Bosco: esso è molto/abbastanza presente soprattutto nella forma della 'simpatia e volontà di contatto' con gli allievi (86.7%) e della competenza pedagogica, didattica e professionale (78.4%). Queste caratteristiche fanno parte dell'identità dell'educatore salesiano e sono distribuite in maniera quasi omogenea nelle regioni.

Graf. 8.1 – Formazione al momento dell'inserimento nelle SCTP del personale in America

(In %. Questionario Personale, Dom. 15.1)



Significativa è anche la valutazione riguardo alla presenza di determinati comportamenti tra il personale. E tra i più diffusi, in primo luogo c'è la volontà di aggiornamento (80.6%), seguita dalla partecipazione responsabile alla vita della SC (79.8%), dall'ascendente morale sugli educandi (78.2%) e dalla capacità di dialogo (75.5%). Sono la severità e l'autoritarismo i comportamenti meno segnalati tra il personale del continente americano (29.4%), in misura inferiore al totale della Congregazione (42.7%); sono indicati ancora di meno nell'ambito del Cono Sud (22.8%).

L'inserimento nel lavoro rappresenta una particolare opportunità per la formazione dei nuovi assunti; infatti i due terzi circa (64.5%) del personale dichiarano di averne usufruito. Essa è centrata primariamente su tematiche salesiane (76.2%), religiose/morali (53.1%) e didattico/metodologiche (47.4%) (Cf. Graf. 8.1). Negli ultimi 5 anni i tre quarti del personale (75.9%) hanno partecipato ad attività di formazione in servizio, una percentuale che è superiore al totale della Congregazione. Le iniziative hanno riguardato le tematiche pedagogiche (59%), la pedagogia salesiana (57.5%), la spiritualità salesiana (50.1%) e la metodologia didattica (48.6%). Tanto la formazione nel momento dell'assunzione, quanto quella in servizio vengono largamente apprezzate dal personale indagato. Tra le regioni si notano alcune caratteristiche: mentre il Cono Sud tende a privilegiare la formazione salesiana, religiosa e spirituale, l'Interamerica punta sulle tematiche riguardanti la formazione pedagogica e psico-sociologica, l'organizzazione scolastica, e la valutazione.

2.2. L'offerta formativa

La valutazione dell'offerta formativa fa riferimento alle opinioni del personale circa i motivi che spingono all'iscrizione nelle nostre SCTP, la preparazione impartita, i metodi, gli strumenti di valutazione, l'inserimento nel lavoro e eventuali carenze.

Secondo gli operatori le *ragioni* che inducono i giovani a cercare le nostre SCTP sono l'educazione ai valori cristiani, la qualità della formazione professionale e culturale e la presenza di ordine e la disciplina. Le motivazioni meno indicate sono state tra l'altro il collegamento con le aziende del territorio e l'esistenza di innovazioni e sperimentazioni.

Ma le *ragioni* che portano gli allievi/utenti a frequentare una SCTP salesiana variano anche da regione a regione. Un confronto tra il Cono Sud e Interamerica ci mostra come nel primo sono accentuate la mancanza di alternative nella zona (CS:41.2% e IA:27.4%), l'efficienza delle nostre strutture (CS:46.5% e IA:38%), la presenza degli amici (CS:41.2% e IA:24%) e l'offerta di formazione in servizio (CS:31.3% e IA:22.1%); e la regione Interamerica a sua volta evidenzia, nei confronti del Cono Sud, tasse più basse (IA:48.3% e CS:19.9%) e la rispondenza ai bisogni degli utenti (IA:54% e CS:40.4%).

Il giudizio complessivo del personale sulla *preparazione* impartita nelle SCTP è molto positivo (92.4% tra molto e abbastanza). Più in particolare esso valuta l'offerta formativa come molto/abbastanza adeguata per quello che riguarda l'educazione morale e religiosa (89%), il conseguimento di una formazione professionale (84%), la formazione culturale di base (73.7%), la prospettiva del proseguimento degli studi (72.6%) e il sistema di valutazione adottato (70.4%). Vede però, come meno validi il rapporto con le imprese (35.2%) e la formazione sociale e politica (48.1%). Gli operatori appartenenti alle SCTP interamericane giudicano più positivamente di quelli del Cono Sud l'adeguatezza e la funzionalità della formazione offerta ai fini di facilitare il proseguimento degli studi per gli allievi/utenti, di favorire il reperimento di un lavoro e di conseguire un buon livello di formazione professionale.

In confronto con il totale della Congregazione l'America segnala una inferiorità nel campo tecnologico quanto a: minore efficienza delle attrezature (T:69.6% e Am:62.8%), più basso livello di innovazione tecnologica e didattica (T:57% e Am:51.2%) e rapporti meno intensi con le imprese (T:43.2% e Am:35.2%).

La formazione impartita nelle SC viene giudicata dalla maggioranza del campione (76.9%) come adeguata alle esigenze dell'attuale mercato del la-

voro. Ci sono però degli aspetti che sono considerati meno validi e in particolare: la carenza di risorse economiche (53.9%), l'invecchiamento degli impianti (46.1%) e le scarse prospettive di trovare un lavoro (39.2%). E sono quelli del Cono Sud ad affermare in misura maggiore l'isolamento dal territorio (CS:23.7% e IA:7%), la mancanza di risorse economiche (CS:59.3% e IA:46.5%) e anche ad indicare come già superati gli attuali programmi (CS:30.5% e IA:14%) e le metodologie (CS:27.1% e IA:11.6%).

Le attività religiose risultano molto diffuse e effettuate con frequenza. Al primo posto viene il "buongiorno" (89.6%), seguito dalle celebrazioni liturgiche o incontri di preghiera (88.3%), dall'insegnamento della religione/morale (87.8%), dalla preparazione alle feste (84.6%) e ai sacramenti (77%). Da un confronto tra le regioni emergono con più intensità nella interamericana alcune attività come le giornate di riflessione (IA:84.8% e CS:64.3%), la preparazione ai sacramenti (IA:82.9% e CS:72.5%) e alle feste (IA:88.6% e CS:81.6%). Possiamo ipotizzare che la minore segnalazione delle pratiche religiose nel Cono Sud si debba al fatto che lì sono più diffuse le SCTP non-formali e le Cooperative, caratterizzate da una maggior dispersione degli utenti in corsi di breve durata, dalla minore presenza effettiva nell'istituzione e da una utenza a rischio come i ragazzi di strada. Nell'Interamerica le attività formative e religiose sembrano strutturarsi maggiormente all'interno delle SC formali, una situazione che permette un contatto più continuo con i destinatari e la progettazione sistematica dell'offerta.

L'auto-valutazione del personale circa le proprie *competenze relazionali* con gli allievi/utenti è abbastanza ottimista (oltre l'80%). Si vede capace di favorire l'apprendimento, di essere aperto al dialogo, di promuovere la disciplina e un buon livello di preparazione culturale.

Un altro aspetto metodologico riguarda il modo di effettuare la valutazione nelle SCTP. Considerata la caratteristica predominante dell'attività pratica nella formazione professionale, il sistema di valutazione privilegia le esercitazioni pratiche (83%) e l'osservazione (73.7%), oltre all'interrogazione orale (71.1%) e alle prove oggettive (66%). La regione Interamerica, in confronto con il Cono Sud, utilizza di più le prove oggettive (IA:79.8% e CS:55.3%) e quelle scritte (IA:65.8% e CS:50.9%).

Gli strumenti didattici più spesso utilizzati sono ancora la lavagna e gli altri tradizionali (73.2%). Tuttavia si segnalano, anche se in scala minore, i giornali e le riviste specializzate (28.3%), gli strumenti multimediali (19.3%), l'informatica (13.2%) e le visite culturali (11.4%).

Il personale indica tra le *carenze* più grandi la mancanza di sussidi didattici (41.3%), il disinteresse da parte dello Stato e degli Enti locali (39.7%), la mancanza di rapporti con il mondo produttivo (30.4%), lo scarso collegamento con le famiglie (30.1%) e la limitata presenza di personale specializzato (27.9%). Molto più intensamente sentito dai docenti del Cono Sud è il disinteresse dello Stato che, ad esempio nel Brasile e nell'Argentina dopo la depressione degli anni '80, ha tolto i già scarsi finanziamenti a sostegno delle Scuole private e anche dei Centri socio-educativi non-formali.

I *metodi* più diffusi sono in prima linea i lavori di gruppo (61.2%) e l'apprendimento sul lavoro (51.9%). L'Interamerica dimostra, nei confronti del Cono Sud, una maggiore disponibilità a quelli meno segnalati particolarmente per quanto riguarda l'utilizzo delle ricerche (IA:34.2% e CS:14.3%), la formazione per progetti (IA:28.1% e CS:15.2%) e l'uso di laboratori specializzati (IA:24.3% e CS:15.5%).

2.3. *La partecipazione*

Secondo il personale gli *organi di partecipazione* alla gestione delle SCTP sono presenti nel 55.7% dei casi e si trovano più diffusi nell'Interamerica (65.4%) che nel Cono Sud (48.2%). Anche se la maggioranza crede che gli organismi già esistenti siano sufficienti, sono il 46.3% quelli che pensano diversamente e cioè, che bisognerebbe aggiungerne altri.

L'associazionismo per gli allievi esiste nel 56.2% delle SCTP, più spiccatamente nella regione interamericana (65.8%). Prevalgono in America le associazioni di tipo ricreativo (88.2%), religioso (72.6%), culturale (65.9%) e di volontariato (59.4%). L'intensità della partecipazione a queste associazioni si evidenzia quando si fa il confronto con il totale delle SCTP della Congregazione, e l'America emerge come più vivace quanto ai gruppi missionari (Am:44.7% e T:26.4%), di volontariato sociale (Am:59.4% e T:45.4%) e religiosi (Am:72.6% e T:59.8%). L'Interamerica sviluppa di più del Cono Sud il volontariato sociale (IA:69.9% e CS:48.5%), i gruppi educativi e gli scouts (IA:50.3% e CS:32.3%) e quelli religiosi (IA:80.3% e CS:64.7%).

L'associazione degli ex-allievi esiste in 40.5% delle istituzioni ed il suo funzionamento è valutato di medio livello, cioè "molto/abbastanza" buono per il 49.8%. Le attività e gli interventi a favore degli ex-allievi sono realizzati in circa un terzo delle SC, e sono diretti particolarmente al loro inserimento nel lavoro (35.4%), all'organizzazione di attività religiose (30.8%) e di quelle sportive (30.1%).

Esistono associazioni che consentono la *partecipazione dei genitori* (54.7%), più diffuse nell'Interamerica (59.7%) e di cui riferiremo più avanti. Esse, secondo il 64% del personale, hanno una discreta o buona incidenza sui rapporti tra SCTP e il territorio, sul loro funzionamento (60.1%) e sul coinvolgimento dei genitori stessi (54.3%), ma tendono ad essere più 'produttive' nella regione Interamericana. I genitori partecipano principalmente con due tipi di ruolo: facendo proposte (41.8%) e prendendo parte alle attività educative (41.7%), mentre per il 19% essi non svolgono nessun ruolo nella vita dell'istituzione. Un ulteriore indicatore riguarda il loro rapporto con i docenti. Quelli che vengono con frequenza a parlare con gli insegnanti sono il 34% mentre la maggior parte va "qualche volta" (50.7%), perché invitati (82.5%) piuttosto che per propria iniziativa (60.8%). Il 49% partecipa, tra molto e abbastanza, alle iniziative messe in atto dalla SCTP.

I *rapporti con le aziende* consistono principalmente nel collocamento nel lavoro (20.7%), negli stage (19.2%), nell'apprendistato (19%) e nelle visite guidate (17.5%). Tale relazione è più intensa nella regione Interamericana dove si riesce maggiormente a realizzare gli stage, i corsi e il collocamento.

2.4. L'organizzazione delle SCTP e la comunità educativa

Il personale indagato svolge prevalentemente la funzione di docente (59.2%), seguita da quella di educatore, animatore, assistente sociale (23.5%) e di collaboratore della direzione (15.2%) come coordinatore e responsabile di dipartimento. La maggioranza (61.6%) dedica fino a 40 ore settimanali di servizio alle SCTP e, nel ruolo docente, è impegnata specialmente nell'ambito tecnico-operativo (53.4%) e della cultura generale (26%).

Riguardo al *trattamento economico ricevuto* nelle SCTP salesiane prevale l'insoddisfazione (46.4%) se il dato è confrontato con quelli che si sentono gratificati (44.3%) e questa tendenza è più evidente nel Cono Sud, dove gli insoddisfatti salgono al 47.8%. La percezione è un'altra quando ci si riferisce alla realizzazione professionale della quale l'83.9% si dichiara contento.

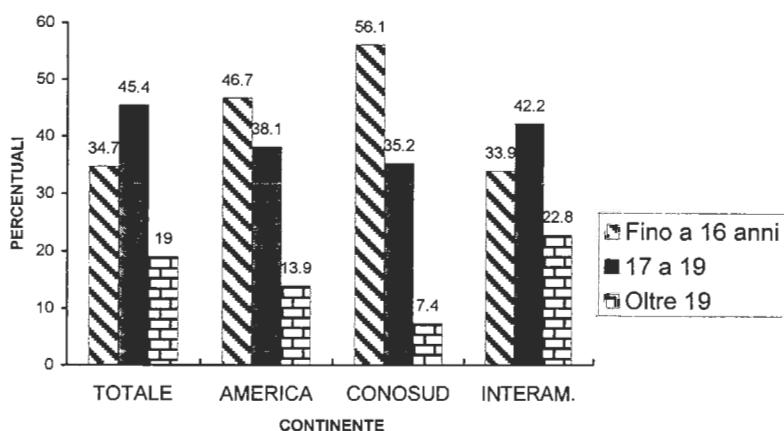
3. Gli allievi

Hanno risposto al questionario 1.812 soggetti, in rappresentanza di un universo di 44.189 allievi/utenti appartenenti alle SCTP Salesiane. La maggioranza del campione (82.6%) è composta dai maschi. La fascia di età più numerosa è quella fino a 16 anni (46.7%), seguita dai giovani di 17-19 anni

(38.1%), avendo il resto degli intervistati (13.9%) oltre diciannove anni (Cf. Graf. 8.2). In confronto con gli altri continenti la configurazione americana dell'età degli allievi/utenti è quella più giovane e indica che il fuoco dell'offerta formativa si situa nell'età adolescenziale.

Gli allievi/utenti dell'America che frequentano le SCTP formali sono il 58.3% e rappresentano un universo stimato in 21.114 unità, mentre quelli dei Centri non-formali costituiscono il 41.4% del campione (T: 27.7%) in relazione a un universo calcolato dai loro direttori in 13.862 soggetti. I secondi sono quindi più diffusi nell'America che in altri Continenti, con una percentuale che è del 13.7% al di sopra della media, e ancora di più lo sono nel Cono Sud, dove rappresentano il 51.9% del campione. I *CFP non-formali* si caratterizzano per i seguenti aspetti: una utenza più giovane, con più del 50% di soggetti tra gli 11 e i 16 anni; una maggiore concentrazione in proporzione delle femmine, in quanto accolgono il 62.2% delle ragazze americane indagate; la promozione di corsi e di servizi collegati al terziario nei quali è inserito il 76.9% degli utenti; e un maggior numero di ragazzi a disagio con la scuola, visto che il 63.2% l'ha abbandonata prima di ottenere l'ultimo titolo di studio. Sono, cioè, i tratti tipici dei destinatari appartenenti agli Oratori e alle Cooperative.

Graf. 8.2 – Fasce di età degli allievi/utenti dell'America: totali e per regioni
(In %. Questionario allievi/utenti, Dom. 4)



Buona parte degli allievi sono riusciti a ottenere soltanto il titolo della scuola primaria (45.8%) e della secondaria di I grado (27.3%). L'Interamerica, nei confronti del Cono Sud, conta più allievi con una iniziazione alla scuola secondaria e a livelli superiori di istruzione (IA:32% e CS:6.3%) e non è da sottovalutare il dato del 7.6% degli allievi del Cono Sud che non possiedono titoli di studio, contro il solo 1.8% di quelli dell'America.

3.1. Il progetto formativo e la caratterizzazione salesiana

La presenza di un chiaro *progetto educativo* non viene collocata ai primi posti come motivo dell'iscrizione alle nostre SCTP salesiane, ma è segnalata dal 43.4% degli allievi ed è la quinta tra le 18 motivazioni della lista. La maggior parte degli utenti (73.3% in media) riconosce e apprezza la presenza, nell'azione formativa dei loro docenti ed educatori, dei principi del sistema educativo di Don Bosco nelle loro diverse dimensioni: la competenza, la simpatia, la fraternità, l'interesse per la maturazione religiosa, la comprensione dei bisogni degli allievi e l'animazione. Una comparazione con l'auto-valutazione del personale sugli stessi argomenti dimostra che il giudizio degli allievi non coincide del tutto riguardo alle tre prime qualità appena nominate; emerge cioè, che i docenti e gli educatori non sarebbero così tanto competenti (All:79.3% e Doc:95.3%), simpatici (All:78.5% e Doc: 93.8%) e fraterni (All:77.6% e Doc:93.9%) come essi si immaginano.

3.2. L'offerta formativa

Gli allievi ricercano le SCTP salesiane perché motivati soprattutto dalla buona formazione professionale (65.9%), dall'offerta di una educazione centrata sui valori cristiani (57.7%), dall'ordine e dalla disciplina (49.9%) e dalla prospettiva di trovare più facilmente un lavoro (44.8%). Le prime due alternative sono ancora più apprezzate e segnalate dagli allievi dell'Interamerica. Però, altre *motivazioni*, importanti nella formazione tecnica e professionale, non ottengono molto consenso ed è il caso del collegamento con le aziende del territorio (21.6%) e della qualificazione dei docenti (28.6%).

Tra i corsi frequentati dagli allievi, prevalgono quelli appartenenti al *settore* secondario (43.3%): grafico (8.3%), meccanico (16.2%), elettrotecnico (8.6%), elettronico (6.7%), delle costruzioni (2.4%). Segue il settore terziario (19.4%) rappresentato dai corsi nell'ambito commerciale (5.1%) e dei servizi (8.7%). Il primario è il meno diffuso (17.4%), con prevalenza dell'agricoltura. Mettendo a confronto le regioni, il Cono Sud tende a privilegiare l'offerta del settore terziario e di quello primario, mentre il secondario è il comparto più diffuso dell'Interamerica (IA:57.8% e CS:32.7%).

La valutazione complessiva della preparazione professionale ricevuta nelle SCTP è positiva nella quasi totalità dei casi (93.3%). Più specificamente gli allievi apprezzano in modo particolare la capacità dei docenti di favorire il loro apprendimento (85.3%), di mantenere la disciplina (84%) e di promuovere una buona preparazione culturale e professionale (83.3%). Da una lettura critica dei dati sul versante negativo possiamo affermare con gli allievi che ci sono tre aspetti da migliorare: la capacità di interagire con il mondo produttivo, l'attenzione alle esigenze delle famiglie e la comprensione dei bisogni degli allievi. Una analisi comparata della percezione degli allievi e del personale mette in evidenza che i docenti/educatori tendono ad auto-valutarsi più positivamente come comprensivi (All:64.8% e Doc:78.2%), imparziali (All:69.1% e Doc:79.1%) e aperti al dialogo (All:76.7% e Doc:84.7%) di quanto pensano gli allievi.

Una considerazione più specifica *dell'attività formativa* da parte degli allievi dimostra un alto livello di soddisfazione e rivela come molto apprezzabile, in ordine, la formazione morale e religiosa (88.5%), il conseguimento di una formazione professionale (85.1%) e la prospettiva del proseguimento degli studi (80.4%). Meno positive sono state le valutazioni del rapporto con le imprese (47.3%) e dell'efficienza dei laboratori e delle attrezzature (66%). Nei confronti con l'altra regione gli intervistati appartenenti al Cono Sud valutano più favorevolmente la possibilità di trovare lavoro (CS:89.1% e IA:79.4%) e segnalano una maggior efficienza dei laboratori (CS:70% e IA:60.2%), mentre gli Interamericani sottolineano a loro volta le maggiori opportunità di continuare gli studi dopo il conseguimento del titolo. Gli allievi tendono ad essere più ottimisti dei docenti, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con le imprese, l'innovazione tecnologica e didattica realizzata dalle SCTP e l'orientamento scolastico-professionale ricevuto.

È la grande maggioranza degli allievi che segnala l'esistenza di *attività religiose*, particolarmente l'insegnamento della religione (88.9%), le preparazioni alle feste (86.5%), le celebrazioni liturgiche e gli incontri di preghiera (85.1%) e il "buongiorno" (82.8%). Nell'Interamerica le giornate di riflessione (IA:84.9% e CS:61.2%) e gli incontri di preghiera (IA:91.6% e CS:80.4%) sono più diffusi.

Gli allievi tendono ad essere leggermente più ottimisti del personale quanto alla *corrispondenza della formazione e delle esigenze del mercato del lavoro*: è l'81.1% dei primi contro il 76.9% dei secondi ad affermarlo. Quelli che la giudicano poco o per nulla adeguata (16.2%) identificano le cause nell'invecchiamento degli impianti e delle attrezzature (54.6%), nella carenza di

risorse economiche (54.8%), nelle scarse prospettive di lavoro (37.8%) e nella mancanza di impianti (36.4%).

3.3. *La comunità educativa e l'organizzazione delle SCTP*

Il 69.3% dichiara l'esistenza nella loro SCTP di qualche associazione per gli allievi, un dato che è riscontrabile maggiormente nell'Interamerica (IA:78.4% e CS:62.7%). A parteciparvi realmente è il 58.7% degli utenti, concentrati maggiormente in quelle sportive (61.9%), religiose (46.2%), culturali (38.1%) e di volontariato (30.8%). Nell'Interamerica sono più diffusi i gruppi religiosi (IA:48.8% e CS:43.7%) e il volontariato (IA:46% e CS:16.2%). Emerge ancora una differenza da non sottovalutare, nei confronti dell'associazionismo nell'ambito socio-politico, più presente ancora una volta nell'Interamerica (IA:19% e CS:6.9%). Ma la partecipazione non sembra essere una possibilità per tutti, in quanto per il 24.6% non esistono associazioni, mentre il 22.4% afferma di non prendere parte a nessuna.

Il *coinvolgimento delle famiglie* nelle iniziative messe in atto dalle SCTP è abbastanza adeguato (57.1%), soprattutto secondo il parere degli allievi interamericani (IA:64.3%) ed è ancora più intenso se comparato al totale della Congregazione (T:52%).

La maggior parte dei *genitori* possiede il titolo di studio della scuola secondaria di 1º grado: 54.9% dei padri e il 59.2% delle madri. Un livello inferiore si constata invece nel Cono Sud dove il 61.7% dei padri e il 62.7% delle madri hanno ottenuto al massimo il titolo citato sopra.

Le tasse pagate per frequentare le nostre SCTP tendono ad essere più basse di quelle di altre SC dello stesso tipo e livello (50.3% contro l'11.5% di quelli che le considerano più alte). In alcuni paesi del Sud/Centro America le offerte di formazione professionale da parte delle istituzioni educative statali sono scarse; anzi la qualità del loro insegnamento si trova compromessa non soltanto dalla mancata progettazione di politiche educative efficaci ma anche della scarsità di risorse economiche di cui dispongono i governi per il loro finanziamento. Questa può essere una delle principali ragioni per cui alcune delle nostre SCTP (29.7%), soprattutto quelle formali, sono costrette a chiedere tasse superiori o uguali alle altre SC, se vogliono fornire una preparazione qualitativamente più elevata.

Il *collegamento con le aziende del territorio* si rivela – secondo gli allievi – insufficiente. Esso occupa uno degli ultimi posti nella classifica delle motivazioni per iscriversi a una SC (21.6%). Tale dato negativo può essere

compensato dalla attesa di trovare “facilmente” un lavoro e dalla aspettativa di una buona formazione professionale.

4. Conclusione

Mi servirò di due tipi di lettura. Una prima considererà i dati in se stessi e metterà in risalto gli aspetti più rilevanti del sondaggio e una seconda di tipo comparativo sarà focalizzata sulle principali differenze che emergono tra l’America e il resto della Congregazione e sulle diversità tra le due regioni Americane.

Da una *lettura* dei risultati visti nella loro valenza *intrinseca* emergono alcune particolarità. Possiamo osservare prima di tutto che nella quasi totalità dei casi i salesiani sono i responsabili della direzione e dell’amministrazione. Non manca però, la partecipazione dei laici che, in alcune SCTP, svolgono anche loro queste due funzioni (lo 0.5% dei laici indagati nella direzione e l’1.5% nell’amministrazione). In secondo luogo, ma ancora nell’ambito amministrativo, emerge come sono pochissime le SCTP finanziate dallo Stato: infatti queste ammontano appena a tre, mentre le altre sono a pagamento o dipendono dai tipi più diversi di finanziamento. In terzo luogo si nota un rapporto ambivalente con il territorio: da una parte sono gli allievi e il personale a fare risaltare come le SCTP stentano a mantenere un dialogo con le aziende per il reperimento di luoghi di stage e di posti lavoro; e, dall’altra, per quanto riguarda i destinatari, le SCTP costituiscono una risposta positiva sia ai bisogni sociali delle famiglie e del territorio sia ai problemi dell’emarginazione, della devianza e della disoccupazione. E, per ultimo, emerge in modo chiaro una valutazione favorevole della formazione professionale ricevuta nelle SCTP come anche della capacità e della professionalità del personale. Riguardo a questa ultima non manca l’indicazione di aspetti da migliorare: la capacità di interagire con il mondo produttivo, l’attenzione alle esigenze delle famiglie e la comprensione dei bisogni degli allievi.

Da una *lettura comparativa* tra l’America e il resto della Congregazione emerge, in primo luogo, un maggiore impegno delle SCTP americane nelle attività formative vere e proprie mentre è più ridotto in quelle di ordine materiale come la mensa, i trasporti e il convitto. Infatti sembra che l’America abbia meno possibilità di offrire certi servizi che domandano consistenti risorse economiche e finanziarie. Collegata a questa constatazione è l’osservazione del personale che fa notare come, sempre nei confronti di tutta la Congregazione, l’America si trova in situazione di inferiorità nell’ambito tecnologico data la mi-

nore efficienza delle attrezzature, lo scarso livello di innovazione tecnologica e le difficoltà di rapporti con le imprese. In secondo luogo, secondo le informazioni dei direttori, il reperimento di un lavoro risulta più difficile in America che in altri Continenti. In terzo luogo, si osserva in modo più spiccatò in America la presenza dei CFP non-formali che spesso vengono diretti da uno stesso salesiano che accumula funzioni diverse. E, per ultimo, nell'ambito della partecipazione l'America, in paragone con il resto della Congregazione, si fa notare anche per la diffusione di alcune modalità di associazionismo giovanile, per cui si riscontra una presenza più estesa dei gruppi missionari, di volontariato sociale e religiosi; manifesta, inoltre, un più basso livello di partecipazione agli organi rappresentativi delle SCTP in genere.

Passando a una *lettura comparativa tra le regioni* e guardando più internamente alle differenze e particolarità delle regioni dell'America, notiamo come l'Interamerica, nei confronti con il Cono Sud, manifesta la prevalenza delle SC formali su quelle non-formali. Di conseguenza l'Interamerica – considerata l'organizzazione istituzionale più rigida delle istituzioni formali – dimostra: più facilità a promuovere alcune attività religiose come le giornate di riflessione, la preparazione ai sacramenti e le feste; una maggiore preparazione professionale del personale che in genere opera con allievi con più alto livello di scolarità; e una maggiore presenza degli organi di rappresentanza.

Il Cono Sud a sua volta rivela, nei confronti dell'Interamerica la presenza più intensa dei Centri non-formali e, quindi, della figura dell'educatore/animatore, più comune in quel tipo di istituzione. Emergono ancora più spiccatamente alcuni problemi riguardanti la formazione come l'isolamento dal territorio, la scarsità delle risorse economiche e il superamento dei programmi e delle metodologie.

Nel confronto tra l'una e l'altra regione sembra interessante mettere in risalto come quanto alla formazione iniziale impartita al personale nel momento dell'inserimento nel lavoro, il Cono Sud privilegia la formazione religiosa, morale, spirituale e salesiana, mentre l'Interamerica quella relativa agli aspetti organizzativi e didattici.